

Intervista a Paola Cavallari neo Presidente diocesana di Azione Cattolica

## L'impegno dell'AC punta sui giovani raggiunti nella realtà familiare e sociale

Paola Cavallari parla della sua esperienza in Azione Cattolica soprattutto nelle iniziative rivolte ai ragazzi dell'ACR

La signora Paola Cavallari è la nuova Presidente diocesana di Azione Cattolica.

Della comunità parrocchiale del Duomo di Rovigo, è sposata con Francesco ed è mamma di tre figli: Matteo che frequenta il secondo anno di università, Alberto che è alunno della quinta liceo scientifico e Daniele iscritto alla prima superiore. Dipendente delle Poste Italiane, da sempre in Azione Cattolica, è animatrice pastorale nella sua comunità. Paola è una persona semplice e concreta, deve la sua formazione all'esperienza parrocchiale, sino ad assumere importanti incarichi a livello diocesano, tra questi quello di Vice responsabile dell'ACR. Il 19 marzo 2005 il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi ha affidato a Paola questo importante incarico per il triennio 2005-2008, per la prima volta nella Diocesi di Adria-Rovigo affidato ad una donna. L'ACR è presente in modi diversi in una ventina di parrocchie, con circa 800 iscritti suddivisi nelle varie fasce; sono poco più di un centinaio i ragazzi, una presenza inferiore c'è ancora nei giovani però parecchi ragazzi partecipano fedelmente all'ACR. pur non essendo iscritti. L'ACR diocesana ha una lunga storia di testimonianze rappresentate da figure significative che hanno speso la loro vita per l'Associazione, tra queste ricordiamo il Beato Marvelli e, nella nostra realtà locale coloro che hanno avuto incarichi e rilievo nell'associazione: don Paolo Milan, Agnese Simoni, Mario Rossi, le sorelle Bianchini e ed altri ancora.

Abbiamo rivolto alcune domande al nuovo presidente.

**D - Signora Paola come ha accolto questa sua nomina?**

R - Ringrazio anzitutto il Vescovo per la fiducia che mi ha riservato. La nomina mi ha colto un po' di sorpresa, mi considero una persona pratica più che capace di discorsi; ho accolto questo incarico, ripeto, con sorpresa ma anche con gioia per



verso il percorso dell'ACR; è un'esperienza positiva che mi ha profondamente coinvolta con tanto entusiasmo.

**D - C'è qualche esperienza che lei ricorda in modo particolare?**

R - Molte le esperienze, penso ai campi scuola, al servizio con le famiglie, ai ragazzi, ai giovani; vorrei sottolineare l'incontro di Loreto nel settembre 2004, è stata sicuramente una esperienza unica, molto forte. Essere insieme a vivere uniti una realtà di Chiesa, che ha visto in un unico abbraccio bambini, ragazzi, giovani, adulti, famiglie nel condividere la stessa fede, le nostre stesse esperienze, il nostro desiderio di essere associazione accanto a tanti fratelli di altre diocesi dell'Italia.

**D - Progetti futuri dell'ACR Diocesana?**

R - Portare avanti quanto è già avviato, rispondere così alle iniziative nazionali che ci offrono degli itinerari rivolti a ragazzi, giovani, adulti, itinerari che poi vanno inseriti nella nostra realtà, calati nel nostro territorio. C'è poi l'attenzione alla famiglia che vogliamo raggiungere proprio attraverso bambini, ragazzi e giovani, facendo proposte affinché anche ai genitori siano offerti dei veri cammini di fede; riguardo ai giovani l'idea è di raggiungerli nei loro ambienti e non solo attraverso la parrocchia, ma volgendo lo sguardo ai luoghi dove i ragazzi vivono, pensiamo ad esempio alla scuola; l'idea è di raggiungerli attraverso la scuola stessa, dando vita al movimento studenti, in modo da offrire risposte alle loro esigenze. La nostra attenzione si rivolge poi agli adulti e questo ci viene permesso con un cammino che vogliamo iniziare con le famiglie; si tratta di un programma che risponde al Progetto pastorale del Vescovo che pone giovani, vocazioni e famiglie quale suo primo obiettivo e in sintonia al mandato che ci ha affidato il Papa Giovanni Paolo II a Loreto con quelle tre parole: santità, missionarietà, comunione, siamo dunque chiamati a lavorare in unità con la

Chiesa e con il Vescovo.

**D - L'ACR come ha accolto il Progetto pastorale del Vescovo Lucio?**

R - E' un progetto molto importante ed impegnativo. Vorrei soffermarmi sull'ambito dei giovani, riguardo a questo l'ACR sta progettando varie iniziative per poterli incontrare là dove vivono la quotidianità, e come pure le famiglie, le vogliamo raggiungere attraverso i loro figli che parteciperanno alle nostre proposte di formazione. Il nostro primo incontro con il Vescovo Lucio ci ha fatto comprendere da subito la sua attenzione alla nostra Associazione, manifestando particolare interesse ai nostri progetti, tutto ciò è per l'ACR diocesana un atto di grande fiducia verso il quale noi non dobbiamo venir meno, è l'invito ad un maggiore impegno.

**D - Lavorando con ragazzi e giovani che idea si è fatta delle nuove generazioni?**

R - I ragazzi e i giovani hanno tante potenzialità, si tratta di renderli consapevoli che loro sono i protagonisti della storia, del futuro, della vita della Chiesa.

**D - Che tipo di esperienza propone oggi l'ACR?**

R - L'esperienza di una solida formazione alla vita cristiana, una esperienza forte di Chiesa e un senso profondo di appartenenza, di amicizia, di fraternità; l'ACR insegna uno stile di vita.

**D - Il mondo in questi giorni ha reso omaggio a Giovanni Paolo II. Con quali parole sente di ricordare questo grande Papa?**

R - Per me è stata veramente una figura carismatica nella Chiesa, nel mondo, per l'umanità; a ciascuno di noi ha testimoniato un forte senso di amore alla vita. In modo particolare Giovanni Paolo II ha riservato a giovani e famiglie una attenzione speciale, ha dato al mondo direttive solide che non davano spazio ad ambigue interpretazioni. Un uomo che ha saputo vivere anche la malattia e ci ha consegnato un impegno di santità, una consegna che ci viene da una persona che ha saputo vivere il modello della santità e che ha assunto le connotazioni della missionarietà e della comunione, non solo interno alla Chiesa, ma nel mondo. Giovanni Paolo II rimane un grande testimone di questo nostro tempo.

A cura di Settimio Rigolin

Venerdì 29 aprile Centro "Don Bosco" - Rovigo

## Riflettere sul ruolo degli adulti nella Chiesa

Con la guida del vescovo. Iniziativa dell'A.C. aperta a tutti

La sera di venerdì 29 aprile, alle ore 21, presso il Centro Giovanile "S. Giovanni Bosco" di Rovigo, il vescovo Lucio Soravito terrà un incontro su "Presenza e impegno degli adulti nella comunità cristiana".

La formulazione del tema è senz'altro chiara e semplice, l'argomento da sviscerare, invece, non solo è complesso ma può presentare risvolti anche drammatici: perché nella situazione culturale del nostro tempo diventa problematico capire chi è l'adulto come persona prima ancora che come cristiano. E' evidente che l'essere adulto non è una questione anagrafica: la legge di uno stato deve necessariamente stabilire l'età in cui il cittadino va considerato pienamente responsabile delle proprie azioni, e per convenzione da noi oggi si è stabilito che la maggiore età si raggiunge con il compimento dei 18 anni, ma tutti conosciamo persone che a 15 anni hanno raggiunto una maturità apprezzabile, e altre che a 50 anni hanno comportamenti tipici degli adolescenti. Il problema è qui: fenomeni di questo genere sono determinati da fattori genetici, "interni" alla persona (le attitudini naturali) e da fattori culturali, "esterni", quali possono essere l'ambiente in cui si vive o il tipo di cultura che si assorbe nel quotidiano rapporto con gli altri. Quanto contano gli uni e quanto contano gli altri?

Cercare una risposta a un simile quesito non è un esercizio riservato agli studiosi di psicologia: dal momento che gli esseri umani vivono in società fra loro, è di importanza vitale che le relazioni interpersonali siano orientate in senso positivo e costruttivo, consentendo ai singoli di ricavare dalle situazioni della vita motivi per accrescere la propria personalità e per stabilire con gli altri relazioni collaborative. Tutto ciò, natural-

mente, non significa che si debbano evitare i conflitti: questi, in realtà, sono inevitabili per il semplice fatto che ogni persona ha caratteristiche proprie, ma appunto la constatazione della inevitabilità porta all'esigenza di imparare a gestire i conflitti come occasione di crescita. La differenza fra il bambino e l'adulto si manifesta anche in questo: di fronte alla contrarietà il bambino reagisce con il capriccio o con l'aggressione, l'adulto cerca di capire la situazione per risolvere il problema. Per fare un solo esempio, si pensi al rapporto di coppia: passata la fase dell'innamoramento, quando dell'altro si vedono solo i pregi, la relazione quotidiana porta a far emergere anche le differenze fra le due persone: ciò è causa talvolta di rottura della relazione, talaltra di scoperta della complementarità e quindi di rafforzamento del legame reciproco.

Il discorso, comunque, va calato nella realtà odierna, con situazioni che possono presentare difficoltà anche gravi (dai ritmi di lavoro alle dimensioni delle case, dalle seduzioni delle mode alle insufficienze delle strutture assistenziali, e via dicendo), e però anche occasioni straordinarie (la diffusione della cultura, la coscienza democratica, lo sviluppo delle scienze, gli strumenti tecnologici...); oggi, insomma, è facile o è difficile diventare adulti?

La questione interessa direttamente anche la Chiesa, ovviamente, dato che essa esiste per portare gli esseri umani alla salvezza. Per questo le associazioni di Azione Cattolica di Rovigo hanno chiesto al vescovo un suo contributo, doppiamente autorevole (per il ruolo istituzionale nella Chiesa e per la competenza specifica di studioso), e offrono così alla comunità locale, a chiunque colga l'importanza dell'argomento, un'occasione per una riflessione approfondita e illuminante.

Duomo - Concattedrale

### S. Messa per Giovanni Paolo II

Lunedì 2 maggio 2005 nel Duomo di Rovigo, alle ore 19.00 sarà celebrata una S. Messa nel trigesimo della morte del Santo Padre Giovanni Paolo II, presieduta dal Vescovo Mons. Soravito. L'iniziativa è stata proposta dall'ACR e accolta dal Vescovo.



OSTI CAV. GIOVANNI

installazione impianti tecnologici

45100 ROVIGO - Via Chiarugi - Telefono 35298